

# U: WEEK END LIBRI



STRIP BOOK WWW.II.MARCOPELLEA.IT



Le forbici di Anna Bolena

## Com'è viva Anna Bolena!

**Biografie** Un ritratto vivido della regina d'Inghilterra seconda moglie di Enrico VIII: Hilary Mantel ha il dono di narrare gli eventi come se stessero accadendo ora

VALERIA VIGANÒ

HILARY MANTEL HA UNA QUALITÀ PRODIGIOSA, PIACE A QUASI TUTTI I CRITICI E A QUASI TUTTI GLI SCRITTORI. COSA NON NECESSARIAMENTE CONVERGENTE. IN PIÙ PIACE A CRITICI CHE ABITUALMENTE HANNO UN'IDEA DELLA LETTERATURA CONTRAPPOSTA, E A SCRITTORI CHE LA PENSANO DIVERSAMENTE IN MATERIA DI TRAMA E LINGUA, E SI APPASSIONANO A AUTORI DIVERSI. Baricco né è entusiasta, e anch'io. I lettori di mezzo mondo la leggono e attendono con trepidazione di leggerla di nuovo. Mantel si inserisce nell'ambito della letteratura storica, il suo interesse concentrato sulla dinastia Tudor, affrontato prima in *Wolf Hall* e ora con *Anna Bolena, una questione di famiglia*. Ambedue sono stati premiati con il Man Booker Prize, cosa insolita per un singolo autore. Di romanzi storici ce ne sono a bizzeffe, aderenti alla realtà o sconfinanti in ipotesi fantasiose, e fanno parte di un filone molto in auge. La maggior parte sono scritti secondo i dettami precisi e consolidati del genere, e spesso hanno lo scopo di far conoscere a chi non lo conosce un grande personaggio o un grande evento. Sono libri spesso da accompagnamento, ma non tutti. Qualcuno si staglia per grandezza e, pur avendo una trama conosciuta (*Memorie di Adriano* di Yourcenar ne è un capostipite, Mer-

lino di Michel Rio è un'eccellenza nascosta, e più recentemente la *Elisabetta I* narrata da Nadia Fusini), quasi ce la dimentichiamo. Smettiamo di cercare conferme di un carattere o di un altro, o la veridicità dei fatti, e smettiamo anche di leggere ricreativamente. Perché ciò che ci troviamo davanti è un'opera di vera letteratura.

La qualità prodigiosa di Mantel è la sua capacità di narrare eventi del 1500 (il periodo Tudor, appunto) come se stessero accadendo ora. In *Anna Bolena* l'autrice inglese usa un magnifico verbo al presente, crea dialoghi che non sono pomposi e retorici ma nemmeno colloquiali, le figure di grande importanza per le vicende del tempo non hanno nulla di datato e statico e si distaccano dai cliché.

La storia è raccontata attraverso gli esseri umani che l'hanno composta, in questo caso Enrico VIII, Anna Bolena, Thomas Cromwell e tutti coloro che appartenevano alla cerchia della monarchia inglese dell'epoca, un regno bizzarro dove interessi economici, antipatie personali, e la strenua lotta in materia di potere e religione erano la conseguenza di un modo di essere, interpretare la vita, fare scelte partendo dalle proprie inclinazioni. L'Inghilterra d'allora era un paese affamato, in gravi difficoltà, la vita a corte, come sempre, un profluvio di privilegi e strategie. Mantel ce la presenta con una nitidezza rara, mai evaporata dal peso dei secoli. Cosa c'è di più misterioso e bello per un lettore che avere la sensazione vivida di essere lì, in quel momento, testimone diretto, senza la fastidiosa sensazione di una rievocazione, di una distanza?

Le vicende di Enrico VIII e delle sue mogli, la sagacia e la saggezza del rozzo Cromwell, la perversità e forte indipendente di Anna Bolena, una delle tante donne sacrificate per capriccio e politica insieme, sono sui libri di testo, si studiano a scuola. Mantel riesce a posare uno sguardo nuovo e necessariamente femminile su qualcosa che, pur accaduto nel passato lontano, è così presente da sembrarci inedito, mai saputo prima. Si sottolinea spesso che la biografia è una specialità inglese, ed è vera la capacità britannica di rimanere storicamente fedeli e suffragare la propria versione con grande accuratezza. È da sottolineare allora anche un'altra evidenza: nel ritrarre grandi personaggi e grandi epoche le scrittrici hanno un approccio diverso. Non sono solo i massacri delle guerre o gli assassinii, il sangue delle spade e la mancanza di pietà a prevalere, ma la misura umana di ciò che li causa. Hilary Mantel, in questa scelta è una maestra.



**ANNA BOLENA, UNA QUESTIONE DI FAMIGLIA**  
Hilary Mantel  
Traduz. di Giuseppina Oneto  
pagine 506  
euro 19,90  
Fazi Editore

### LIBRI



**LA MENTALITÀ DELL'ALVEARE**  
Vincenzo Latronico  
pagine 201  
euro 12,50  
Bompiani

In un futuro imminente in cui governa un non-partito nato su Internet (la data d'inizio della storia è il 10 giugno 2013), Leonardo e Camilla, due giovani pieni di speranze, si sposano e si preparano a vivere insieme in una nuova casa. Ma le magnifiche sorti e progressive che si aspettavano vengono demolite da una serie di fraintendimenti e rigidità che si creano in rete, dove tutti indagano, accusano e nessuno ascolta prima di condannare.



**IN DIFESA DELLA PSICOANALISI**  
Argenterio Bolognini  
Di Ciaccia Zoja  
pag. 112, euro 10  
Einaudi

Quattro psicoanalisti di formazione diversa (due freudiani, un junghiano, un lacaniano) provano a riaffermare le ragioni profonde della psicoanalisi in un'epoca in cui viene attaccata. Da prospettive diverse, i quattro studiosi arrivano a una medesima conclusione: il metodo messo a punto da Freud con le sue successive elaborazioni è ancora uno strumento forte per esplorare le profondità della psiche e aiutare a creare nuovi e più sani equilibri.



**LA BANDA DEL FORMAGGIO**  
Paolo Nori  
pagine 223  
euro 15  
Marcos Y Marcos

Un racconto che sa di formaggio, d'Italia, di complotti, di librerie e di misteri. Ermano fa l'editore, Paride il libraio. Si mettono in società per comprare librerie e per quindici anni la premiata ditta funziona, finché si scopre che i soldi all'origine venivano da un traffico di formaggi losco. Paride si suicida ma i motivi si nascondono nell'ombra. A forma di formaggio. Nori compone con allegria, con penna da buongustaio -in fondo, è nato a Parma - e racconta una storia nata nella Bassa di oggi.

## Piccolo poema in prosa sulla paura

PAOLO DI PAOLO

«BE', COMINCEREI COL DIRLE CHE NON È GRAVE QUANTO CREDE. Bisogna solo riuscire a addomesticare la paura». *Il panico quotidiano* (pp. 208, euro 17, Einaudi) è la storia di questo tentativo: crisi di panico, ansia, «paura, paura della paura, paura della paura della paura». I sintomi? Non portano segni fisici. Le cause? Impossibile definirle. Una storia d'amore che non funziona più? «O forse ero depresso per il lavoro? Cristo, chi non lo sarebbe stato! Stampare lamiere di auto che non avrei mai potuto permettermi: quello sì che ti faceva deprimere». Christian Frascella torna con un romanzo il cui protagonista si chiama come l'autore. Se ne deduce che si tratta di una storia vissuta, ma *Il panico quotidiano* non ha niente di diaristico: è, a tutti gli effetti, un romanzo. Con una sincerità disarmata e parecchia ironia, Frascella racconta Frascella alle prese con un disagio che modifica il rapporto con il proprio stesso corpo, con la capacità di tenersi in piedi e di stare in mezzo agli altri. Non è facile descrivere qualcosa che non è esattamente dolore, ma appunto panico, angoscia, un lungo corridoio di malessere di cui non si vede l'uscita. Frascella ci riesce, in pagine anche molto incisive: «Le luci e la città, sotto, uno sfarfallare; e, ancora più sotto, il verso del vento, sfff, sfff, che lambiva la crosta della terra, ne spegneva il magma (...): e mi ritrovai fermo in un tempo senza collocazione a sudare e tremare di freddo e piangere». Si riesce ad accettare l'idea che la nostra testa non funzioni più? Quell'evidente ma indescribibile «non sentirsi bene» come si può correggere, arginare, curare? Le pagine tra 140 e 145 sono molto forti, direi molto belle, se non fosse stupido definirle così. Il punto è che - in un tempo in cui troppi scambiano i libri per spazi di confessione pubblica - Frascella fa lo scrittore: inventa una lingua, un modo, ovvero uno stile - il suo: crepitante, sincopato, un po' acre - per pronunciare la paura. E verso la fine del romanzo, in un fluviale monologo, arriva con grande intensità a produrre un piccolo poema in prosa sulla paura, sulle paure, su tutte le feroci e ottuse ansie che investono ogni istante della nostra esistenza. Risponde così, in modo molto convincente, a Virginia Woolf che lamentava l'assenza - considerato quanto sia comune la malattia - di romanzi interi dedicati all'influenza, «poemi epici alla febbre tifoidea; odi alla polmonite; liriche al mal di denti».

**I'Unità ebookstore**



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti